

FINESTRA DI PREGHIERA

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.

- **SEGNO DELLA CROCE**
- **PREGHIERA D'INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO**

TUTTI:

O Spirito santo!	ci rendi capaci di glorificare
Tu ci riveli la conoscenza di	Dio,
Dio,	ci riempi di gioia e di allegrezza,
ci comunichi la forza di amare il	ci fortifichi per la lotta contro i
Signore,	nemici
ispiri i pensieri divini,	e trionfi su di loro dentro di noi.
ci concedi il dono della parola,	<i>(Silvano del Monte Athos)</i>

- *BREVE PAUSA DI SILENZIO*
- **LETTURA DEL VANGELO DI MARCO (15, 33-39)**

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò a gran voce: «*Elohi, Elohi, lema sabactani?*», che significa «*Dio mio, Dio mio. Perché mi hai abbandonato?*» Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio:».

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**
- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**
- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE** (“MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?”)
- **PRESENTARE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI DI PREGHIERA:**

LIBERE

SECONDO LA PAROLA ASCOLTATA E MEDITATA (CHIEDERE GRAZIA, RINGRAZIARE, CHIEDERE PERDONO, LODE, PREGHIERE SPONTANEE E LIBERE);

E FISSE:

- per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI, CRISTIANI E MUSULMANI preghiamo
- per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCIFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM preghiamo
- per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA preghiamo
- per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE preghiamo
- per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) preghiamo

• **PADRE NOSTRO**

• **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE:**

Guida: O Gesù, mio Dio e Salvatore,
ricevi le nostre paure
Tutti: e trasformale in fiducia!
Guida: Ricevi le nostre sofferenze
Tutti: e trasformale in crescita!
Guida: Ricevi il nostro silenzio
Tutti: e trasformalo in adorazione!
Guida: Ricevi le nostre crisi
Tutti: e trasformale in maturità!

Guida: Ricevi il nostro scoraggiamento
Tutti: e trasformalo in fede!
Guida: Ricevi la nostra solitudine
Tutti: e trasformala in contemplazione!
Guida: Ricevi le nostre attese
Tutti: e trasformale in speranza!
Guida: Ricevi la nostra vita
Tutti: e trasformala in resurrezione!

• **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

• **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

• **SEGNO DELLA CROCE**

Per la riflessione personale

Come al solito ci lasceremo attirare da un personaggio tra i tantissimi che ci sono, in ben due capitoli, ci fermeremo sul centurione romano, quello che assiste alla morte in croce di Gesù. Ha un ruolo fondamentale nell'insieme di tutto il Vangelo secondo Marco; anche se di fatto occupa solo un versetto: «Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse; "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio"» (15,39). Troppo poco un versetto per capire un personaggio? Assolutamente no, almeno non per Marco, che riesce a condensare in queste poche parole tutto il suo Vangelo. Ma per conoscere in profondità il nostro centurione e tutta l'importanza che ha, dobbiamo guardare velocemente ai personaggi che lo precedono, nel racconto della passione.

I primi ad attirare la nostra attenzione sono i discepoli; purtroppo perché fanno brutta figura. Il peggiore di tutti è Giuda Iscariota, che tradisce Gesù in cambio di pochi denari; ma non sono da meno gli altri, i quali dopo aver ricevuto il "testamento" di Gesù all'ultima cena, nell'orto non riescono a vegliare un'ora sola con lui. E poi quando le guardie vengono ad arrestare Gesù, lo abbandonano e fuggono via. Marco è impietoso nel descrivere la scena:

«Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono» (14,50); è esattamente il contrario di quanto era accaduto il primo giorno, lungo il lago di Galilea; «Subito lasciarono le reti lo seguirono» (1,18). I discepoli non seguono più Gesù, ma lo abbandonano. Tutti.

I capi del popolo di Israele non sono migliori. Gesù infatti si rivela loro apertamente, ma non gli credono: «Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". Gesù rispose: "Io lo sono"» (14,61-62); unico risultato: si stracciano le vesti, lo accusano di bestemmia e lo conducono da Pilato perché lo metta a morte. E non è finita: quando poi passano davanti a Gesù crocifisso lo scherniscono: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo» (15,31-32). Schernire Gesù crocifisso è per loro un trionfo: sono finalmente riusciti a far fuori un nemico scomodo; ma specialmente sono riusciti a dimostrare che non è il salvatore tanto atteso: perché non è capace di salvare se stesso scendendo dalla croce. Sottinteso: uno che non fa miracoli per sé, non è buono a nulla.

Così muore Gesù: tradito e abbandonato dai suoi, sconfitto dai nemici, torturato e ucciso come un malfattore (non dimentichiamo che la crocifissione era la pena più dolorosa e più infamante). Le sue ultime parole sono l'inizio di un salmo di lamento: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (15,34; cf. Sal 22,2). Il centurione è lì, davanti a lui; assiste a quello che sembra a tutti gli effetti un fallimento totale. E cosa fa? Non si unisce agli scherni non infierisce sul condannato a morte; ma neppure rimane estraneo. Il centurione romano fa la professione di fede più bella e più alta di tutto il Vangelo, dice quello che finora nessuno -

nemmeno i discepoli - avevano capito e affermato: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (15,39).

E' incredibile, perché quel tale è la persona meno adatta a una così piena professione di fede: è un centurione, un soldato romano. Per quello che sappiamo dai Vangeli non è ebreo, non conosce la Bibbia, non ha mai seguito Gesù prima di allora... Come è possibile che riesca a scendere così in profondità, a ripetere quello che solo Dio aveva detto finora (che Gesù è suo figlio: al battesimo e alla trasfigurazione)? Nostro compito non è tirare a indovinare, ma leggere il Vangelo secondo Marco: «Il centurione, che si trovava di fronte a lui, *avendolo visto spirare in quel modo disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio"»* (15,39). Ha solo visto Gesù morire in croce, e ha capito.

Questo è il messaggio di Marco; la croce dice chi è veramente Gesù. Avere un passato benedetto (come il popolo dell'alleanza), aver sperimentato i potenti miracoli di Gesù, essere rimasti incantati dalle sue parole di grazia... tutto questo non basta! Perfino essere stati suoi discepoli fino a pochi giorni prima non è sufficiente. Bisogna arrivare fino alla croce per capire chi è Gesù, per conoscerlo veramente. E lì che egli ci rivela il suo volto. Il Vangelo secondo Giovanni e le lettere di Paolo approfondiranno molto questo tema, cercando di spiegarci perché proprio la croce dice tutta la gloria di Gesù: è il suo amore per noi che si rivela nella morte crudele della croce. L'evangelista Marco non approfondisce, ma solamente annuncia; chi vuol vedere il volto di Gesù (e di Dio) non ha che da guardare al crocifisso.

Tratto da C. Broccardo, *Trenta sguardi nel Vangelo*